

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 86 (2017)  
**Heft:** 3: Diritto, Letteratura, Storia

**Artikel:** Un'irruzione  
**Autor:** Mantovani, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-738068>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

GIOVANNI MANTOVANI

## Un'irruzione

Altro cantare stolsemi a quel canto  
 e stolse lei, che tosto s'interruppe  
 chinando il capo al modo del galanto:  
 una canzone rozza, qual di truppe  
 barbare o di feroci ebbri corsari che  
 risalissero il fiume su scialuppe.  
 Mi volsi alle corsare, alle barbariche  
 voci a cuor fermo; ma la mente e l'anima  
 di strazio e di sconforto eran cariche.  
 Cercai d'intorno gl'invasori estrani; ma...

Non v'era né guerriero né pirata;  
 solo, dal bosco, di tra pianta e pianta,  
 scorsi sortire giovani a brigata:  
 essi cantavan, sì, come chi canta  
 ebbro di troppo vino, a notte fonda,  
 con grazia poca assai, con foga tanta.  
 Cantavano con frenesia gioconda,  
 ricordo, sì, cantavano all'unisono  
 mentre riusciva ognuno a quella sponda...  
 oh, nella mia memoria ancora lì sono!

Ancor li vedo, e quel loro consueto  
 bilanciarsi slargando ambe le braccia  
 ad ogni balzo sul sassoso greto.  
 Pensai, ricordo bene, alla beccaccia:  
 quando s'invola ella senz'arte, a sera,  
 tanto che a tutto agio la si caccia.  
 Anche pensai alla rozza maniera  
 onde al tramonto concerta ogni passero  
 con gli altri convenuti insieme a schiera:  
 così pareva a me ch'essi cantassero.

E pensai anche al tordo, mi ricordo,  
 che saltellando beccuzza tra l'erbe  
 bacche lombrichi chiocciolate onde è ingordo;

poiché vedevo or questo or quell'imberbe  
cantore sulla ghiaia farsi chino  
come i penduli spighi delle gerbe.  
Coglieva ognuno qualche sassolino  
candido: costellato ne era il lito;  
ciò fatto, proseguiva il suo cammino.  
Io guardavo e stupivo di quel rito.

Stupivo al rito; e sbigottivo ai versi:  
versi inadatti ai forse sedicenni  
che li cantavan; versi da tacersi.  
Ed uno s'avanzò, chiamando a cenni  
gli altri quale segugio sulla pista,  
e levò un inno... ahimè, che lo ritenni!  
Ogni verso intonava egli solista;  
lo ripeteva ognuno, come allievo  
che a sua lezione diligente assista.  
Ma tacerò le strofe disdicevoli.